

“Ezra Pound, Alberto Luchini: Confucio Studio Integrale” Di Giancarlo Locarno



Con questo volumetto di sole ventinove pagine, Ezra Pound e Alberto Luchini presentano una traduzione in italiano dello “Studio integrale”, un testo che è il punto di transizione tra il pensiero originale di Confucio e la sua interpretazione, che dà origine al Confucianesimo. I primi sette brevi paragrafi sono attribuiti a Confucio stesso, e li riporto per intero, il resto dello scritto è il commento del suo discepolo Zēngzǐ. Il libretto è stato stampato a Rapallo dalla Scuola Tipografica dell’Orfanotrofia Emiliani nel 1942, curiosamente è impaginato all’orientale, quindi si sfoglia al contrario.

Sulla copertina compare il carattere 新 che significa “nuovo”, interpretato qui come “Rinnovarsi”, nell’ultima pagina di copertina il carattere 誠 che sta per “Sincerità”.

Nel frontespizio compare il titolo : Ta Tseu, “Il grande studio”, qui tradotto come “Lo studio integrale”, oggi la trascrizione in pinyin è: Dà Xué (大学).

L’ideogramma per grande è 大, rappresenta una persona che allarga le braccia per abbracciare il tutto, è bello per questo tradurlo anche come “integrale”, nel cinese moderno Dà Xué (Ta Tseu) significa anche Università, Dai Gaku è la sua traduzione in giapponese, e anche in giapponese significa università, non capisco cosa c’entra col testo, forse è un omaggio a Fenollosa.

La mia copia ha sul frontespizio una scritta autografa di Pound, una dedica al musicista Sandor Vegh “pour le guider et ses enfants” datata il 28 marzo del 1959.

Nel breve, ma denso, il testo di Confucio è concentrato ed è chiaramente espresso tutto il suo pensiero, fondato su una lealtà etica strutturata in ampliamenti successivi, fedeltà a sé stesso, alla famiglia, e allo stato alla quale non può sfuggire nemmeno l’imperatore.

Nell’introduzione Pound scrive:

“... Lo scopo di questa edizione è di presentare un libro utile a chiunque lavori in un ufficio statale; inoltre vorrei partecipare alla bonifica intellettuale: coll'esposizione, non solamente d'una dottrina, ma anche di un metodo. Del metodo, cioè, di coloro che adoperano l'ideogramma per coordinare e comunicare i loro pensieri. L'ideogramma è una “stenografia di quadri”, un sistema di disegni abbreviati, standardizzati e innalzati a funzione ideologica.

Io non credo che gli studi del grande nipologo Fenollosa, né di Leo Frobenius, siano stati ancora abbastanza digeriti dai sinologi...”

E' un colpo di genio tradurre Confucio per la formazione degli impiegati pubblici, così come lo è il testo originale, ad esempio là dove Confucio ricorda che bisogna filosoficamente pensare alle cose importanti “come l'irrigazione dei campi”.

In effetti, tutto lo scritto è di una incredibile concentrazione di senso, dove ogni affermazione deriva da quella precedente e ne produce una successiva, come una vera macchina logica. Ma proprio sulla base di questa etica così rigorosa e universale, per me rimane un mistero come Pound sia stato fascista fino all'ultimo. Come se non vedesse le pratiche inumane delle leggi razziali o delle deportazioni, che portavano alla frantumazione della società, o anche le persone di cui si circondava. Alberto Luchini infatti era “uno dei fascisti più qualificati e preparati, ricco di relazioni internazionali”, ed era stato chiamato come consulente per la lingua italiana “to put it into real italian”, collaborava anche con Evola sulla formulazione delle teorie del razzismo mistico. Forse Pound fu introdotto a qualche forma di dottrina esoterica e ne subì l'influsso, magari quando divenne il segretario di Yeats. Comunque anche la citazione di Leo Frabonius è contraddittoria, perché questo etnologo non indulgeva in una visione coloniale, ma rivelava l'importanza e la bellezza delle culture africane, in netto contrasto con le concezioni nazi-fasciste.

Ho scoperto Pound a 17 anni, ero a Rouen per seguire un corso di francese, mi aveva colpito la foto di quel vecchio sul libro, e l'avevo comprato, era un saggio seguito da un'antologia poetica.

E lo leggevo come fosse un poeta francese, autore di una poesia affascinante, epica, ma non epica tout court, bensì di un'epica della lirica.

Nel saggio “L'ultimo Pound”, Massimo Bacigalupo, a proposito dei Canti Pisani, osserva come questo sia l'unico momento in cui la parabola della sua epica è tangente alla sua realtà personale, dunque questa parte dei “Cantos” è un libro di educazione, o di formazione, quindi come “Il giovane Holden” o “La commedia umana” di W. Sorayen, ma dove il protagonista non è un adolescente che teme per la sua adeguatezza verso il mondo che si accinge ad affrontare, ma è un sessantenne che ha davanti a sé la prospettiva della morte. Una situazione che mi ricorda il testamento di Villon, perché lo stesso Pound e gli amici si aspettavano che venisse giustiziato, e penso che al processo, sostenere la sua pazzia sia stato un espediente della difesa per salvarlo dal patibolo.

La figura umana di Pound (anche a me che sono un comunista) ispira simpatia e ammirazione per l'opera poetica, ne sono un lettore costante, ma repulsione per la sua pratica politica. Durante le fasi del processo in America, Hemingway gli scrive (cito a memoria) “Non sono d'accordo con nulla di quanto politicamente professi e sostieni, ma se ti dovessero impiccare verrei sul patibolo con te”. Anche Pasolini ha provato la stessa dicotomia di giudizio di fronte a Pound, almeno così leggo la bella intervista effettuata a Venezia nel 1968 :

<http://www.letteratura.rai.it/articoli/pasolini-ed-ezra-pound-un-incontro-di-poesia-e-di-amicizia/18706/default.aspx>

E pace sia.

TESTO DI CONFUCIO

學 大

大 學 之 道 在 明 德 在 親 民 在 止 於 至 善 知 止 而 後 有 定 定 而 後 能 靜 差 矣。

I. — Il modo di svolgersi dello *Studio Integrale* si radica nell'illimpidire, attraverso l'azione, la virtù irraggiante; si radica nel vigilar affettuosamente lo svilupparsi del popolo; si radica nel fermarsi e adagiarsi nella probità più schietta.

II. — Conoscere il termine (o la mèta, punto di riposo) e poi orientarsene. Orientati, e fermamente procedendo in conformità, si può afferrare l'azzurro; afferrato l'azzurro (1), si può attingere la calma interiore; col possesso della calma interiore, si resta sereni nei pericoli; chi resta sereno di faccia a una tigre, può arrivare al proprio scopo all'arrivo dell'ora destinata.

(1) Ideogramma: artiglio, sigillo, azzurro = afferrare un'idea o un concetto d'azione.

大學

靜而后能安，安而后能慮，慮而后能得。○三番物有本末，事有終始，知所先後，則近道矣。○四篇古之欲明明德於天下者，先治其國；欲治其國者，先齊其家；欲齊其家者，先脩其身；欲脩其身者，先正

III. — Le cose hanno radici e rami; gli affari hanno fini e principii; riconoscere quel che precede e quel che segue, vi avvicinerà alla conoscenza del processo (1).

(1) Di qui l'epistemologia di Mencio.

IV. — Gli antichi, nel desiderare la chiarificazione della virtù irraggiante, in tutto quello che sta sotto il cielo, cominciavano col mettere a posto i loro stati. Nel desiderare di mettere a posto i loro stati, cominciavano dal mettere in ordine le proprie famiglie. Nel desiderare di mettere in ordine le proprie famiglie, cominciavano dal di dentro di sé stessi; imponendosi autodisciplina e decoro. Col desiderare quest'auto-disciplina,

學 大

其心欲
正其心
者先誠
其意欲
誠其意
者先致
其知致
知在格
物五節格
而后知

rendevano stabili i cuori. Per arrivare a questa fermezza del cuore, conquistavan definizioni precise ai loro pensieri. Per afferrar questa sincerità precisa di pensiero, andavano in cerca d'un complemento di conoscenze. Trovato questo complemento di conoscenze, inquadravano le cose in categorie organiche (1).

(1) Ideogramma: a ogni albero la sua bocca o il suo sapore.

格

V. — Stabilite le categorie organiche, la conoscenza veniva integrata. Integrata la conoscenza, i pensieri divenivano

學 大

至，知至，而后意誠，意誠，而后心正，心正，而后身脩，身脩，而后家齊，家齊，而后國治，國治，而后天下平。自天子，以至於庶人，壹是皆以脩身為本。其本亂，而末治者否矣，其所厚者薄，而其所薄者厚，未之有也。

capaci di formulazione precisa. Colla formulazione precisa, i cuori arrivavano alla fermezza stabile. Coi cuori in fermezza stabile, s'arrivava all'autodisciplina; coll'autodisciplina, all'ordine familiare; col buon ordine nella famiglia, s'arrivava al buon governo del regno; col buon governo del regno, l'impero — tutto quello che sta sotto il cielo — arrivava all'equilibrio.

VI. — Dall'imperatore — figlio del cielo — giù fino alla moltitudine popolare, collettivamente, e ognuno per sé, tutti hanno a dover passare attraverso quest'autodisciplina, che è la radice.

VII. — Di radice torbida, niente germoglia che non sia sgovernato. Non pigliar per balocchi le cose d'importanza vitale (come l'irrigazione dei campi coltivati), e non pigliar per cose d'importanza vitale i balocchi (1).

Di li non passa la strada.

(1) « Take not cliff for morass and treacherous bramble ».